

---

**Presidenza: Finlandia****558<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 1 ottobre 2008

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 13.25

2. Presidenza: Sig. M. Kangaste

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

*Risposta alla dichiarazione resa dagli Stati Uniti d'America il 10 settembre 2008:*  
Federazione Russa, Stati Uniti d'America

Punto 2 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA

(a) *Tavola rotonda su questioni attinenti alle armi di piccolo calibro e leggere: relazioni presentate dall'Information Research Group on Peace and Security (GRIP), da Safer World e da Small Arms Survey: Presidenza, Rappresentante della Small Arms Survey (FSC.NGO/3/08), Rappresentante di Safer World (FSC.NGO/1/08), Rappresentante dell'Information Research Group on Peace and Security (FSC.NGO/2/08 OSCE+) (FSC.NGO/4/08), Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (Germania), Regno Unito, Belarus, Germania*

(b) *Relazione presentata dalla Federazione Russa sulle forniture di armamenti alla Georgia alla luce dei Documenti OSCE: Federazione Russa (Annesso 1), Presidenza, Georgia (Annesso 2), Repubblica Ceca (Annesso 3), Bulgaria (Annesso 4), Ucraina (Annesso 5), Turchia, Stati Uniti d'America (Annesso 6), Lituania*

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Riunione di un gruppo di esperti operativi in relazione all'Iniziativa di sicurezza contro la proliferazione, tenuta a Parigi il 25 e 26 settembre 2008:* Francia
- (b) *Seminario sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, tenuto ad Astana dal 22 al 24 settembre 2008:* Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti
- (c) *Presentazione di due progetti di decisione del Consiglio dei ministri (MC.DD/6/08 e MC.DD/7/08):* Presidenza
- (d) *Questioni organizzative:* Presidenza

4. Prossima seduta:

mercoledì 8 ottobre 2008, ore 10.00, Neuer Saal

---

**558<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.564, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Oggi la Delegazione russa desidera proseguire il dibattito su come sia stata possibile la tragedia consumatasi in Ossezia meridionale nel mese di agosto.

In occasione della scorsa seduta la Delegazione degli Stati Uniti d'America ha tentato di presentare i fatti come se l'avventura militare georgiana sia stata una risposta spontanea, impulsiva e sconsiderata ad un inasprimento della situazione. Siamo costretti a deludere i nostri colleghi americani: la versione dei fatti da loro fornita, che è in linea con gli sforzi propagandistici di Tbilisi e che è stata evidentemente ideata, almeno in parte, al fine di giustificare l'aggressione georgiana, non regge ad alcuna critica e contraddice fatti obiettivi.

Come abbiamo cercato di dimostrare nella dichiarazione resa al Foro il 17 settembre, l'attuale dirigenza georgiana già dal 2006 aveva scelto di risolvere i conflitti interni ricorrendo alla forza. Ciò lo si può rilevare dal blocco da parte della Georgia dei lavori dei meccanismi di negoziazione, il suo rifiuto con diversi pretesti di concludere accordi giuridicamente vincolanti con l'Abkhazia e l'Ossezia meridionale sul non uso della forza, nonché i ripetuti atti di provocazione nelle zone di conflitto. Non è stata affatto una coincidenza il fatto che nell'estate del 2006 l'allora Ministro della difesa, il Sig. Irakli Okruashvili, abbia dichiarato pubblicamente la sua intenzione di festeggiare l'arrivo del nuovo anno a Tskhinvali e di rassegnare le dimissioni se ciò non fosse accaduto. Successivamente, una volta entrato nelle fila degli oppositori del regime di Saakashvili, il Sig. Okruashvili ha ammesso che nel 2006 aveva lavorato con il Presidente all'elaborazione di piani militari per la conquista dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia. All'epoca taluni analisti espressero dubbi in merito a quella dichiarazione, riconducendola al desiderio di pareggiare i conti con un ex compagno d'armi. Ma in realtà, nella foga della controversia, il Sig. Okruashvili diceva la verità. Le sue parole sono avvalorate appieno soprattutto dal piano segreto elaborato già nel 2006 per la conquista di Tskhinvali da parte della Prima brigata di fanteria georgiana, che è stato illustrato in questa sala due settimane fa. Casualmente il Sig. Okruashvili ha confermato nuovamente qualche giorno fa i piani di attacco contro l'Ossezia meridionale esistenti già da tempo e ha accusato Mikheil Saakashvili di essere incapace di condurre la campagna militare nel modo in cui essa era progettata. Ogni commento a tal merito risulterà superfluo.

La politica militare di Tbilisi costituisce una delle prove inconfutabili e convincenti del fatto che l'aggressione nei confronti dell'Ossezia meridionale non sia stata una reazione spontanea bensì la conclusione logica di lunghi preparativi.

Sotto Saakashvili la Georgia è divenuta il Paese probabilmente più militarizzato al mondo. È opportuno rilevare che dal 2002 al 2008 il bilancio del Ministero della difesa georgiano è passato da 18 a 900 milioni di dollari, vale a dire che è aumentato di cinquanta volte! Tenendo conto delle entrate fuori bilancio (fondi di assistenza all'esercito, contributi della diaspora, ecc.), che sommati equivalgono a circa il totale delle spese di bilancio, la spesa reale di Tbilisi a fini militari, secondo talune stime, è superiore all'8,5 per cento del suo prodotto interno lordo (PIL). Emerge un ragionevole interrogativo: perché un Paese relativamente piccolo, in cui un numero considerevole di abitanti vive al di sotto della soglia di povertà, spende quasi un miliardo di dollari statunitensi per il suo bilancio militare? È forse in ragione dei preparativi per la sua adesione alla NATO? Ma nessun altro Paese che abbia aderito all'Alleanza o desideri farlo ha avviato un piano così irrefrenabile di militarizzazione. O ciò è forse dovuto alla sua partecipazione ad operazioni di mantenimento della pace all'estero? Le sue attività di mantenimento della pace non sono tuttavia tanto vaste da richiedere che quasi un decimo del PIL del Paese venga speso a fini militari. A ciò si aggiunge il fatto che le attività di mantenimento della pace non richiedono una corsa all'acquisto di armi offensive, per le quali è stato speso, secondo dati delle Nazioni Unite, il 40 per cento del bilancio militare. La risposta può essere solo una: il regime di Saakashvili stava attuando vigorosi preparativi per risolvere con mezzi militari i problemi nelle sue relazioni con l'Abkhazia e l'Ossezia meridionale, confidando nel fatto che queste due piccole repubbliche sarebbero state incapaci di opporre resistenza.

Non è un caso che nel 2006 e nel 2007 l'esercito georgiano, secondo le informazioni fornite dalla Georgia ai sensi del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE), sia stato potenziato di 15.000 unità, vale a dire che il numero di effettivi è quasi raddoppiato, giungendo così l'1 gennaio 2008 a 32.307. Nel contempo si è provveduto a un rapido addestramento di riservisti. Conformemente alla legge sulle Forze armate della Georgia dell'8 dicembre 2006, tutti gli uomini in buona salute di età compresa tra i 27 e i 40 anni sono suddivisi in tre categorie: riserva "attiva", riserva "individuale" e riserva della Guardia nazionale. Ogni due anni essi devono partecipare a corsi di addestramento militare presso campi della durata di 24 giorni o 18 giorni se trattasi di studenti. È previsto inoltre lo sviluppo di otto centri di addestramento di riservisti in diversi punti del Paese. Quattro centri (tra cui Vaziani, Sachkhere e Senaki) hanno accolto 25.000 uomini nel corso del 2007.

Se teniamo conto del fatto che si tratta di un Paese relativamente piccolo in termini di estensione territoriale e numero di abitanti, possiamo parlare a giusto titolo di una militarizzazione senza precedenti e a ritmi sostenuti, nel lasso di tempo più breve possibile.

Sfortunatamente, ciò è stato reso possibile dall'assistenza esterna prestata da taluni Stati partecipanti all'OSCE. Per dimostrarlo analizziamo fatti concreti basati tra l'altro sulle informazioni oggetto di scambio ai sensi del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e dei Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali.

Il principale fornitore di armi della Georgia è stato l'Ucraina. Nel periodo dal 2004 al 2006, Kiev ha fornito a Tbilisi 16 carri armati T-72, 30 veicoli corazzati da trasporto truppa BTR-80, 52 veicoli corazzati da combattimento di fanteria BMP-2, 12 obici semoventi

“Akatsiya” da 152 mm, sei elicotteri Mi-24, due elicotteri Mi-8 e due elicotteri Mi-14, una partita di veicoli “KrAz-6510” con maggiore capacità di carico, cinque carri gittaponte MTU-20, cinque escavatrici militari PZM-2, due veicoli per la rimozione di ostacoli IMR-2, due carri apripista corazzati BAT-2 e più di 40 tonnellate di munizioni per armi di piccolo calibro. Durante il periodo in esame, è stato fornito un sistema elettronico di sorveglianza “Kolchuga-M”, insieme a due radar 36-D6-M ideati per rilevare, identificare e rintracciare bersagli aerei.

Soltanto nel 2007 l’Ucraina ha fornito alla Georgia 74 carri T-72 (90 nel complesso), cinque cannoni semoventi 2S7 da 203 mm, otto velivoli da addestramento operativo L-39C e un’ingente quantità di missili guidati controcarro.

Inoltre, la Georgia ha ricevuto nel 2007 una batteria di lanciatori di missili terra-aria, una batteria di sistemi missilistici terra-aria “Osa-AKM”, circa 50 sistemi di difesa antiaerea portatili “Igla-1”(MANPADS) e fino a 400 missili ad essi destinati, nonché oltre 1 milione di proiettili per armi di piccolo calibro e 8.000 munizioni per lanciagranate RPG-7.

Nel complesso, nel periodo compreso tra il 2000 e il 2007, la Repubblica Ceca ha fornito alla Georgia:

- 50 carri T-72, 42 obici D-30 (12 unità sono state vendute nel 2001 e 30 unità nel 2006);
- 24 obici semoventi “Dana” M-77 da 152 mm;
- Sei lanciarazzi multipli RM-70 da 120 mm;
- Venticinque mortai M-75 da 120 mm;
- Duecento MANPADS “Strela-2M”.

Nel 2004, la Repubblica Ceca ha ceduto a titolo gratuito 40 tonnellate di munizioni alla Georgia, compresi 1,5 milioni di proiettili da 7.62 mm, 252 munizioni per lanciagranate controcarro RPG-7V e 1.212 granate a mano RGD-2.

Soltanto nel corso del periodo in esame, sono stati forniti 3,5 milioni di proiettili da 7,62 mm, 7.000 granate da 30 mm, 65.000 granate da 40 mm, 49.000 mine da 60 mm, 6.000 granate da 73 mm, 26.000 mine da 82 mm, 600 granate e mine da 120 mm, 12.000 granate da 122 mm e 4.000 granate da 125 mm.

Nel 2003 la Bulgaria ha esportato in Georgia 578 munizioni per mortai da 82 mm, 70 munizioni per mortai da 120 mm, 1.100 granate a mano e circa 1 milione di proiettili.

Nel periodo dal 2004 al 2005 i volumi delle forniture sono aumentati: 14 mortai da 120 mm, 150 sistemi missilistici controcarro “Konkurs” e “Kornet” e 1.500 missili ad essi destinati, 300 lanciagranate RPG-7, armi di piccolo calibro (comprese diverse armi automatiche Kalashnikov e lanciagranate controcarro portatili RPG-22) nonché 150 tonnellate di munizioni. Sono stati inoltre firmati contratti per la fornitura di 500 missili per MANPADS “Igla” e 12 sistemi di difesa antiaerea “ZU-23-2M” da 23 mm.

Nel 2006 sono stati esportati verso la Georgia 200 sistemi missilistici controcarro “Konkurs” e una partita di munizioni di oltre 500 tonnellate di peso, per un costo nell’ordine di 8 milioni di dollari.

Nel 2007 sono stati esportati quattro sistemi di difesa antiaerea ZSU-23-4 “Shilka” da 23 mm, sistemi missilistici controcarro, armi di piccolo calibro e munizioni.

Inoltre, due piccoli mezzi da sbarco il “Guriya” e l’”Akiya” (progetto 106K “Vydra”) sono stati ceduti a Tbilisi.

Nel 2005 la Bosnia-Erzegovina ha trasferito alla Georgia attraverso agenzie di intermediazione 45 mortai M75 da 120 mm. Nel 2006 ha ceduto 25 mortai M69A da 82 mm e 500 razzi da 262 mm per il lanciarazzi multiplo M-87 “Orkan”.

Alla fine del 2007 e all’inizio del 2008, il Ministero della difesa georgiano ha acquistato dalla Bosnia-Erzegovina cinque lanciarazzi multipli “Orkan” e una partita di missili ad essi destinati.

La Polonia ha fornito alla Georgia 30 MANPADS “Grom” e 100 missili ad essi destinati, oltre a munizioni per armi di piccolo calibro.

La Lituania ha fornito 14.000 armi automatiche Kalashnikov.

Nel 2007 Israele ha fornito quattro lanciarazzi multipli gradLAR. Nel quadro della cooperazione bilaterale tecnico-militare si è lavorato attivamente ad un progetto per la creazione in seno all’aeronautica georgiana di un’unità per la ricognizione tattica mediante velivoli teleguidati (UAV). A tal fine, la Georgia ha acquistato UAV di fabbricazione israeliana (quattro “Hermes 450” e quattro “Skylark”) alla metà del 2007.

La società israeliana Elbit Systems ha partecipato agli interventi di potenziamento dei caccia da combattimento SU-25 durante i quali i velivoli sono stati dotati di moderne apparecchiature elettroniche di bordo israeliane che consentono l’uso del velivolo in qualsiasi condizione meteorologica. Nel 2006 e nel 2007 la fabbrica aeronautica di Tbilaviamsheni è stata in grado di potenziare quattro velivoli SU-25, avvalendosi dell’assistenza di specialisti dell’Elbit.

Gli Stati Uniti d’America prestano assistenza militare e tecnico-militare alla Georgia attraverso una serie di programmi federali.

Ad esempio, nel quadro del “Foreign Military Sales Program”, dedicato alla vendita all’estero di prodotti per la difesa, il valore degli accordi di esportazione con la Georgia nel periodo compreso tra il 2004 e il 2007 è ammontato a 180,9 milioni di dollari e dal 2003 al 2006 la Georgia ha ricevuto forniture di armi e equipaggiamenti militari per un valore complessivo di 39,3 milioni di dollari. Inoltre, Washington ha fornito a Tbilisi materiali e servizi militari attraverso canali privati. In particolare, dal 2004 al 2006 sono state rilasciate licenze per la fornitura alla Georgia di armi e equipaggiamenti militari per un valore di circa 5,1 milioni di dollari e le spese per le armi e gli equipaggiamenti militari forniti durante tale periodo attraverso canali privati sono state di 77,5 milioni di dollari.

Tra il 1999 e il 2007, nel quadro del “Excess Defense Articles Program”, programma dedicato alla cessione di materiali per la difesa in eccedenza a Paesi stranieri, il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha trasferito a titolo gratuito alla Georgia dieci elicotteri multiruolo UH-1H “Iroquois”, due motovedette, 230 veicoli di diverso tipo, più di 100 apparecchi radio, nonché materiale medico-sanitario, uniformi e equipaggiamenti.

Dall’inizio del 2008, l’esercito georgiano ha ricevuto un’ingente quantità di armi di piccolo calibro nonché mitragliatrici e fucili automatici M-16 e M-4.

Oltre alle forniture di armi, la Georgia ha beneficiato di consistente assistenza nell’addestramento delle sue forze armate.

Nel periodo dal 2002 al 2004 ad esempio, nel quadro del programma statunitense “Georgia Train and Equip Program” sono stati addestrati quattro battaglioni e una compagnia motorizzata composti complessivamente di 2.800 uomini. Washington ha stanziato circa 64 milioni di dollari per l’attuazione di tale programma.

Dal 2005 al 2007, 4.000 soldati della prima, seconda e terza brigata di fanteria hanno beneficiato di attività di addestramento nel quadro del programma “Georgia Sustainment and Stability Operations program”. Di recente si è provveduto all’addestramento delle unità appartenenti alla quarta brigata di fanteria.

Gli Stati Uniti stanno inoltre collaborando a un programma a lungo termine, attualmente in corso, per il ripristino delle basi aeree nei distretti attigui alla frontiera russo-georgiana. Dal 2006 al 2007, la base aerea nei pressi di Mestica (85 km a nord di Kutaisi), destinata essenzialmente a elicotteri e a velivoli leggeri, è stata ristrutturata e dotata di nuovi equipaggiamenti. Sono stati condotti lavori per la creazione di una base aerea nei pressi di Chikhareshi (75 km a nordest di Kutaisi). La spesa preliminare ammonta a circa 5,5 milioni di dollari.

Nel quadro del “Foreign Military Financing Program”, Tbilisi ha ricevuto prestiti a titolo gratuito per un valore di circa 30,6 milioni di dollari nel periodo dal 2006 al 2008.

Nel periodo compreso tra il 1997 e il 2008, la Turchia ha esportato in Georgia i seguenti materiali a fini militari:

- Circa 60 veicoli corazzati da trasporto truppa RN-94 di fabbricazione turca;
- due elicotteri UH-1 “Iroquois”;
- una motovedetta;
- una partita di armi e munizioni, incluse 2.500 armi automatiche MP5 A1 (K), 1.500 fucili da assalto G3 A3 (A4), 500 lanciagranate T-40, 4.000 razzi da 122 mm, 20.000 granate da 155 mm e un’elevata quantità di granate a mano, mine antiuomo e granate da mortaio.

Specialisti turchi hanno partecipato alla ristrutturazione degli impianti militari di Marneuli e Vaziani. Agli inizi del 2008 è stata costruita una base militare a Gori.

La Turchia ha contribuito all'addestramento di unità e divisioni di forze speciali.

Con il sostegno della Francia, il Ministero della difesa georgiano ha addestrato unità conformemente agli standard NATO per lo svolgimento di missioni su terreni montuosi. Tali unità speciali hanno avuto un ruolo attivo nelle operazioni militari contro Tskhinvali.

A seguito di tali acquisti e forniture di armamenti durante il periodo dall'1 gennaio 2005 all'1 gennaio 2008, secondo le informazioni fornite ai sensi del Trattato CFE, il numero di carri armati in dotazione all'esercito georgiano è quasi raddoppiato (da 98 a 183), il numero di veicoli corazzati da combattimento (ACV) è aumentato di un fattore superiore a 1,5 (passando da 83 a 134), il numero di pezzi di artiglieria con un calibro superiore ai 100 mm è triplicato (da 96 a 238), il numero di elicotteri d'attacco è triplicato (da 3 a 9) e il numero di velivoli da combattimento è aumentato di un terzo (da 7 a 9).

Queste forniture su larga scala violano chiaramente le norme OSCE. Consentiteci di ricordare che, conformemente al documento del 1994 dal titolo "Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali", tutti gli Stati partecipanti alla nostra Organizzazione hanno assunto un impegno politico volto a evitare le cessioni che potrebbero "prolungare o aggravare un conflitto armato esistente", "mettere a repentaglio la pace", "essere impiegate a scopo di repressione", "introdurre capacità militari destabilizzanti in una regione o contribuire altrimenti all'instabilità regionale". Tutte le suddette disposizioni, che sono state altresì confermate nel 2000 nel Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere, sono chiaramente applicabili alla Georgia.

La Delegazione russa ha ripetutamente attirato l'attenzione sui pericolosi sviluppi della situazione, avvertendo che la rapida militarizzazione della Georgia rischiava di far sì che Tbilisi prima o poi facesse ricorso alla forza per reprimere i popoli dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Abbiamo altresì lanciato un monito sul fatto che i Paesi esportatori sarebbero stati responsabili di un possibile eccidio. Tuttavia ci è stato detto che la Georgia aveva il diritto legittimo di ammodernare le proprie forze armate, che non vigeva alcun embargo sulle forniture di armi nei confronti di tale Paese, che i "tetti" previsti per la Georgia ai sensi del Trattato CFE non erano ancora stati raggiunti e soprattutto che "era impossibile persino pensare" che una "giovane democrazia" come il regime di Saakashvili potesse scatenare una guerra. Come abbiamo visto, ciò è possibile e non in modo accidentale ma in modo intenzionale e pianificato. La comunità internazionale lo ha compreso soltanto dopo la tragedia che è costata la vita a 2.000 persone e che ha ridotto migliaia di persone, compresi cittadini georgiani, allo stato di rifugiati o di sfollati.

È opportuno rilevare che a seguito dell'aggressione georgiana contro l'Ossezia meridionale il Ministero degli affari esteri di Israele ha raccomandato agli esportatori israeliani di astenersi dal fornire armi a Tbilisi, adottando così un atteggiamento responsabile che indica come le autorità israeliane abbiano tratto conclusioni obiettive e adeguate dalla recente tragedia. Sfortunatamente però non tutti hanno appreso le necessarie lezioni dagli eventi di agosto. In taluni Paesi dell'area OSCE si sono nuovamente levate voci a favore di un'assistenza militare alla Georgia e del rapido ripristino del suo potenziale militare. Ci si



deve chiedere perché? Per creare i presupposti per un nuovo conflitto sanguinoso? Non è chiaro che il regime di Saakashvili è incapace di gestire in modo responsabile le armi a sua disposizione?

Lanciamo un appello a tutti gli interessati affinché prestino ascolto ai nostri moniti e rispettino scrupolosamente gli impegni sanciti nei pertinenti documenti OSCE al fine di non accrescere la loro parte di responsabilità per l'eccidio consumatosi ad agosto e per una possibile recrudescenza di azioni aggressive.

Le norme OSCE in materia di cessioni di armamenti convenzionali, almeno per quanto riguarda la Georgia, si sono dimostrate di scarsa efficacia. Alla luce di ciò riteniamo necessario adottare misure per correggere tale situazione. Oggi la Russia distribuirà un progetto di decisione dell'FSC, ai sensi della quale tutti gli Stati della nostra regione, in linea con gli impegni da essi assunti, eviteranno meticolosamente qualsiasi fornitura, vendita o cessione diretta o indiretta di armi e equipaggiamenti militari, incluse le SALW, alla Georgia. Crediamo che la portata della tragedia di agosto giustifichi e renda necessario applicare tale decisione anche alla fornitura di qualsiasi materiale militare alla Georgia e alla prestazione di qualsiasi tipo di assistenza che riguardi attività militari.

A nostro avviso tale decisione deve rimanere in vigore finché non vi siano validi motivi di credere che il Governo della Georgia abbia rinunciato all'uso della forza e sia pronto a gestire l'assistenza militare estera in modo responsabile.

Signor Presidente, le chiediamo di predisporre il dibattito sulla proposta di decisione russa per la riunione plenaria del Foro del 15 ottobre al fine di dare a tutte le delegazioni l'opportunità di studiare attentamente la proposta e intrattenere consultazioni con le autorità delle loro capitali.

---

**558<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.564, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Grazie, Signor Presidente,

cari colleghi, desidero richiamare sin dall'inizio la vostra attenzione sul semplice fatto che stiamo attualmente assistendo a una decisa interferenza della Russia negli affari interni di suoi vicini — mi riferisco nella fattispecie allo Stato sovrano della Georgia.

Ciò avviene, in effetti, da molto tempo. In questa sede abbiamo avuto molte occasioni di discutere le aperte provocazioni che la Russia ha già esercitato nei confronti della Georgia. Ma ciò a cui abbiamo assisto negli ultimi due mesi supera decisamente i limiti di una normale provocazione, mettendo in discussione l'intero sistema di sicurezza europea.

Vorrei ora rispondere alle questioni sollevate oggi dalla delegazione russa.

Dal 2004, dopo la Rivoluzione delle rose, il Governo della Georgia ha avviato riforme di ampio respiro in tutti i settori della vita pubblica: sanità, istruzione, affari sociali, cultura ecc. Il bilancio dello Stato è di conseguenza settuplicato.

La forte espansione economica del nostro Paese, fra l'altro, ci ha consentito di investire nel settore della difesa al fine di dotarci di forze credibili, in altre parole, forze militari moderne, bene addestrate ed adeguatamente equipaggiate di cui il Paese e il suo popolo possano andar fieri. Ciò è ovviamente un diritto legittimo di qualsiasi Stato sovrano.

Nel corso degli anni, la spesa per la difesa della Georgia è stata adeguata alle esigenze nazionali di sicurezza nonché agli impegni che la Georgia ha assunto come partecipante attivo a operazioni internazionali di mantenimento della pace e di lotta al terrorismo. Mentre nel 2004 la spesa per la difesa ammontava a circa 174 milioni di laris, nel 2008 essa è aumentata fino a 1.400 milioni di laris, di cui solo il 31,5 per cento è destinato ad acquisizioni. Di tale cifra totale, il 35,4 per cento è destinato agli stipendi, il 22,4 per cento alle spese operative e di manutenzione, il 10,1 per cento alle infrastrutture militari e lo 0,5 per cento alla ricerca e sviluppo.

In conseguenza di ciò, i salari sono aumentati del 550 per cento; le caserme sono state ristrutturare per adeguarle a criteri moderni; le condizioni sociali del personale sono

migliorate; il fondo pensionistico è aumentato; è stata introdotta un'assicurazione finanziata dallo Stato e sono stati forniti alloggi a ufficiali georgiani. Per inciso, anche il personale militare russo di occupazione è rimasto stupito nel constatare il livello di vita dei soldati georgiani. Voglio rammentare a questo punto la sequenza filmata che avete avuto modo di vedere durante l'ultima seduta dell'FSC e che mostra la sorpresa dei soldati russi che entrano nella base militare di Senaki per la qualità degli acquartieramenti georgiani. Uno di essi ha detto "Guarda come vivono... confronto a loro noi viviamo come senz'altro". Si sono verificati molti casi in cui soldati russi hanno persino trafugato uniformi e stivali usati.

Occorre evidenziare a questo punto che, nel quadro del processo di creazione di un moderno esercito in grado di operare nel quadro della NATO, il Governo georgiano ha agito in modo del tutto trasparente e nel rigoroso rispetto dei pertinenti accordi internazionali, come il Trattato CFE, il Documento di Vienna 1999, ecc.

Dal 2004, la Georgia ha ospitato:

- otto ispezioni e un'ispezione di riduzione ai sensi del Trattato CFE;
- dodici ispezioni e quattro ispezioni di valutazione (3+1 ispezione di valutazione l'anno) ai sensi del Documento di Vienna 1999;
- tredici ispezioni (quattro ispezioni l'anno e un'ispezione nel 2008) ai sensi del Trattato sui Cieli aperti.

Come sapete, la parte russa ha sempre partecipato attivamente a tutte le suddette ispezioni.

Nel corso di tutte le ispezioni che abbiamo citato è stata verificata l'osservanza da parte della Georgia dei suoi obblighi internazionali. Al contempo, con spirito di trasparenza, la Georgia partecipa annualmente, sia in seno all'ONU che all'OSCE, agli scambi di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali, che sono ben noti a tutti voi.

Colgo l'occasione per sottolineare che la Georgia è grata ai Paesi che hanno collaborato con noi nell'acquisizione di armamenti. È nostra intenzione proseguire anche in futuro tale tipo di cooperazione, così da rafforzare le nostre capacità di difesa e assicurare l'interoperabilità con le forze della NATO.

Malgrado gli sconsiderati tentativi dei nostri colleghi russi di raffigurare la Georgia come uno Stato pesantemente militarizzato, desidero sottolineare che il nostro bilancio della difesa rimane relativamente modesto e che il nostro esercito è il più piccolo nella regione.

La Russia, che ha condotto un'aggressione militare su vasta scala e ha occupato territori della Georgia, sta cercando nel modo più cinico di accusare la Georgia di aggressione.

La verità, che sono certo vi è ben nota, è che Mosca si è preparata da tempo a invadere la Georgia accrescendo illegalmente la presenza delle sue truppe nelle zone del conflitto e potenziando costantemente le capacità militari dei criminali separatisti, in palese violazione dei suoi obblighi quale forza di mantenimento della pace. Consentitemi di

ricordarvi, distinti colleghi, che è la Russia, insieme ai suoi regimi-cliente, la responsabile della pulizia etnica di centinaia di civili innocenti, sia in Abkhazia, Georgia, sia nella regione di Tskhinvali. E come ultimo punto ma non meno importante, è la Russia che viola tutti i principi e le norme fondamentali su cui si basano l'OSCE e il diritto internazionale.

In realtà, la Russia non ha neppure cercato di mascherare i suoi piani aggressivi nei confronti dei suoi vicini. Consentitemi di ricordare solo alcuni fatti.

Nel dicembre 2007 la Russia ha sospeso la sua partecipazione al Trattato CFE, il che ha consentito a tale Paese di accrescere ulteriormente la presenza delle sue truppe nel Caucaso settentrionale.

Nel marzo 2008 la Russia si è ritirata unilateralmente dalla decisione della CSI del 1996 che limitava la cessione di tutti gli equipaggiamenti militari nonché l'assistenza militare agli abkhazi.

Nell'aprile 2008 la Russia ha introdotto nella regione dell'Abkhazia forze militari d'assalto, nonché paracadutisti, violando apertamente le norme applicabili alle forze di pace (allegato 2 alla decisione della CSI, 26 maggio 1995), che consentono a tal fine solo l'utilizzo di forze di fanteria.

Nel maggio 2008 la Russia ha dispiegato "truppe ferroviarie" in Abkhazia, che hanno proceduto alla riparazione delle infrastrutture militari in loco, ponendo le basi per l'invasione.

In enorme contraddizione con il mandato quale forza di pace, Mosca ha illegalmente trasferito ai regimi separatisti, prima dell'agosto 2008, armamenti pesanti — missili d'artiglieria con un raggio di 50 km, nonché circa una dozzina di sistemi d'arma antiaerea a guida radar semoventi "Shilka".

Secondo informazioni di cui dispone la parte georgiana, solo nel 2008 la Russia ha fornito inoltre ai separatisti delle due regioni della Georgia oltre 90 veicoli corazzati, 12 moderni carri armati, sei carri armati T-72, cinque carri armati T-62, 55 carri armati T-55, 52 BMP, 16 BTR, 11 BRDM, 17 MTLB, nonché 15 lanciarazzi BM-21 "Grad". Va notato in particolare che i separatisti sono in attesa di ricevere nel prossimo futuro dieci elicotteri da combattimento e tre caccia a reazione.

Nella regione di Tskhinvali, Georgia, nel distretto di Dzhava, è stata costruita una base militare che sarà utilizzata dalle forze russe di occupazione.

Nel luglio 2008 è stata effettuata un'esercitazione militare su vasta scala nel Caucaso settentrionale, in un'area assai prossima al confine di Stato della Georgia. Lo scenario dell'esercitazione, tra l'altro, prevedeva l'appoggio alle "forze di pace" russe in Abkhazia e nella regione di Tskhinvali, Georgia. "Casualmente", quelle stesse truppe che sono rimaste stazionate in prossimità del confine georgiano dopo il completamento dell'esercitazione hanno costituito l'avanguardia delle forze russe che hanno invaso la Georgia nel primo mattino del 7 agosto.

Teniamo a sottolineare che tutto ciò che precede rappresenta solo un elenco non esaustivo, a dimostrazione degli intenti aggressivi della Russia. L'elenco potrebbe continuare quasi all'infinito.

Infine, attraverso la dichiarazione unilaterale sulla "indipendenza" dell'Abkhazia e delle regioni di Tskhinvali, la Federazione Russa sta di fatto cercando di anettere definitivamente tali territori. L'ulteriore ondata di pulizia etnica, la distribuzione forzosa di passaporti russi, la recente dichiarazione del Primo Ministro russo sull'eliminazione del confine con la regione di Tskhinvali e i palesi progetti di creare nuove basi militari e di stazionare in modo permanente forze russe nelle zone del conflitto rivelano chiaramente le reali intenzioni della parte russa riguardo alla Georgia e alle sue regioni separatiste.

È pertanto chiaro, a mio avviso, che la Georgia è stata costretta a rispondere all'aggressione militare della Russia. Un'aggressione che, voglio ribadire, è stata meticolosamente preparata dalla Russia molto prima dell'agosto 2008.

Desidero ora commentare brevemente le osservazioni presentate oggi dall'esimio ambasciatore russo:

- in relazione al Sig. Okruashvili (ex Ministro della difesa della Georgia): sì, è vero che nel 2007 egli ha effettivamente affermato che avrebbe salutato il nuovo anno a Tskhinvali, Georgia, ma, come spesso è il caso, il mio collega russo ha omesso importanti informazioni al riguardo, e cioè che il Sig. Okruashvili è stato destituito dal suo incarico nell'autunno del 2006 e successivamente arrestato. È altresì interessante notare che altri funzionari di alto livello del ministero, che sono stati destituiti con lui, sono fuggiti in Russia. Per chi abbiano lavorato in realtà è oggetto di indagine separata.
- in relazione alle proposte di pace bloccate dalla parte georgiana: cari colleghi, nel mio ultimo intervento ho fornito l'elenco di una dozzina di proposte di pace presentate dalla parte georgiana ai separatisti e alla comunità internazionale. Come ho precisato — e voi tutti ne siete stati testimoni nel corso degli anni — la parte russa, insieme ai separatisti, le ha rifiutate tutte. È nuovamente necessario sottolineare che ciascuna di tali proposte includeva la clausola del non ricorso "all'uso della forza".
- Il motivo per cui il numero degli effettivi delle forze armate georgiane è raddoppiato dopo il 2004 è da attribuire al fatto che le forze militari interne precedentemente alle dipendenze del Ministero dell'interno sono state trasferite alle forze armate.

Signor Presidente,

al fine di evitare ulteriori congetture riguardo alla questioni sollevate dalla parte russa nelle ultime sedute dell'FSC, chiediamo ancora una volta alla comunità internazionale di avviare una pertinente indagine indipendente e desideriamo ribadire che la parte georgiana è stata e rimane aperta a tale indagine!

Grazie.

---

**558<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.564, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA**

Signor Presidente,

la delegazione russa ha espresso giudizi critici in merito alle esportazioni di materiali militari in Georgia.

Signor Presidente, in relazione a tale problema desidero dichiarare quanto segue:

I regolamenti interni della Repubblica Ceca sull'esportazione di materiali militari sono assai rigorosi. Il nostro Paese adempie integralmente a tutti gli impegni e a tutte le procedure internazionali pertinenti e rispetta pienamente ogni embargo internazionale sulle armi imposto a uno specifico Paese (o Paesi). Nei confronti della Georgia non vigeva e non vige tuttora alcun embargo sulle esportazioni di armi.

La Repubblica Ceca effettua tutte le esportazioni di materiali militari in modo assolutamente trasparente e adempie a tutte le pertinenti disposizioni dell'OSCE e dell'ONU (Scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali, ecc.). In questo contesto, sollecitiamo tutti gli Stati partecipanti a effettuare con la stessa trasparenza le loro esportazioni di materiali militari e a fornire tutte le informazioni richieste al riguardo.

La Repubblica Ceca sostiene fermamente il diritto legittimo del Governo della Georgia di sviluppare e rafforzare le sue forze armate allo scopo di proteggere la sua indipendenza, sovranità e integrità territoriale. Ciò è particolarmente importante in considerazione del fatto che la Georgia non è membro di alcuna alleanza che possa garantire l'indipendenza del suo territorio.

La Repubblica Ceca ritiene che il quantitativo di armi consegnato alla Georgia sia estremamente limitato e proporzionato (alla luce del costante aumento delle tensioni e dei ripetuti tentativi di violare l'indipendenza del territorio georgiano).

Signor Presidente,

respingiamo fermamente le affermazioni russe secondo cui la Repubblica Ceca sarebbe responsabile dell'aggravarsi del conflitto russo-georgiano per aver esportato una limitata quantità di materiali militari in Georgia.

Per quanto attiene all'aggravarsi delle tensioni nella regione dell'Ossezia meridionale, non è ancora chiaro chi, e in quale quantità, abbia fornito armi e altri materiali militari alla milizia sudosseta. A tale riguardo, auspichiamo una piena trasparenza.

Signor Presidente,

mi consenta di aggiungere alcune osservazioni conclusive:

non è ancora certo chi ha dato in effetti avvio al conflitto. Non siamo convinti che la Georgia da sola abbia "iniziato la guerra" in Ossezia meridionale, come sostenuto nella dichiarazione russa. Un certo grado di responsabilità è attribuibile sia alla parte georgiana, sia alla parte russa. Non vi è tuttavia alcuna responsabilità da parte della Repubblica Ceca.

La distinta delegazione della Federazione Russa ha forse dimenticato che le "piccole regioni" dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale fanno parte del territorio georgiano?

Grazie, Signor Presidente.

Chiedo cortesemente di fare allegare la presente dichiarazione al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/564

1 ottobre 2008

Annesso 4

ITALIANO

Originale: INGLESE

---

**558<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.564, punto 2(b) dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA**

Signor Presidente,

desideriamo ricordare che contro la Georgia non è stato imposto alcun embargo, né alcuna sanzione o altra restrizione di sorta. La Bulgaria ha esportato equipaggiamenti militari in Georgia su basi puramente commerciali. Tali esportazioni non hanno violato alcun regime esistente di controllo delle esportazioni.

Occorre precisare che, immediatamente dopo l'inizio del conflitto, la Bulgaria ha interrotto tutte le esportazioni di materiali militari in Georgia, annullando persino licenze di esportazione che erano state rilasciate prima del conflitto.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di fare allegare la presente dichiarazione al giornale odierno.





**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/564

1 ottobre 2008

Annesso 5

ITALIANO

Originale: INGLESE

---

**558<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.564, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

desidero ringraziare la delegazione della Federazione Russa per la sua relazione. Non mancheremo di inviare alla nostra capitale il testo di tale relazione, nonché il progetto di decisione proposto, per un ulteriore esame.

Per quanto riguarda le accuse relative al commercio di armi dell'Ucraina con la Georgia, respingo fermamente tali accuse essendo esse del tutto infondate. Riteniamo inoltre che la discussione sul presunto coinvolgimento o la presunta responsabilità dell'Ucraina sia priva di senso. Nelle sue attività di cooperazione in ambito militare con altri Paesi, inclusa la Georgia, l'Ucraina agisce nel pieno rispetto delle risoluzioni adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dei regimi internazionali per il controllo delle esportazioni.

Desidero sottolineare che la cooperazione militare con la Georgia non è soggetta ad alcuna restrizione internazionale. Pertanto, la nostra cooperazione in ambito militare è legittima e coerente con il carattere amichevole delle relazioni tra i nostri due Paesi, nonché con le norme di diritto internazionale. Riteniamo inoltre che ogni Paese abbia il legittimo diritto di definire la propria strategia di sviluppo delle sue forze armate, nonché le relative esigenze in termini di equipaggiamento.

Vorrei inoltre far notare che l'Ucraina intrattiene rapporti di cooperazione militare anche con la Russia, in quanto non esiste, anche in questo caso, alcuna restrizione internazionale nei confronti di tale Paese. Non possiamo pertanto escludere la possibilità che la Federazione Russa abbia impiegato equipaggiamenti militari acquistati dall'Ucraina durante il recente conflitto con la Georgia.

Occorre inoltre rilevare che la nostra cooperazione militare con la Georgia è sempre stata assolutamente trasparente e aperta. Appropriate informazioni sono state debitamente fornite agli Stati partecipanti all'OSCE, conformemente ai pertinenti documenti e alle pertinenti prescrizioni dell'OSCE, che costituiscono le basi per la reciproca credibilità, la fiducia, la pace e la stabilità in Europa.

Al contrario, l'approccio della Federazione Russa, che oggi esprime accuse, è stato finora totalmente opposto. Voglio ricordare che la Federazione Russa ha sospeso unilateralmente l'adempimento dei suoi obblighi ai sensi del Trattato CFE, evitando così che le sue attività militari nel Caucaso potessero essere debitamente riportate e verificate.

Infine, ove la Federazione Russa perseguisse la sua logica, essa dovrebbe dare l'esempio e accettare doverosamente la responsabilità dei conflitti in altre regioni in cui sono utilizzate armi di fabbricazione russa. In caso contrario, le sue accuse risulterebbero semplicemente inconsistenti.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di fare accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

---

**558<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.564, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie Signor Presidente,

dopo aver ascoltato attentamente la dichiarazione russa e i successivi interventi stamattina, desideriamo esprimere il nostro pieno sostegno alle dichiarazioni della Georgia, della Repubblica Ceca, della Bulgaria, dell'Ucraina, della Turchia e della Lituania a favore del legittimo diritto della Georgia di rafforzare e sviluppare le sue forze armate. In vista del dibattito odierno, il 12 settembre la delegazione degli Stati Uniti ha fornito nel documento PC.DEL/763/08 una dichiarazione del Sottosegretario alla Difesa Edelman che contiene un riepilogo dell'assistenza militare prestata alla Georgia dagli Stati Uniti d'America.

Signor Presidente, malgrado il Primo ministro Putin abbia cercato di addossare la colpa agli Stati Uniti d'America per aver "armato i Georgiani fino ai denti", le forze armate georgiane non sono mai state addestrate né equipaggiate dagli USA per combattere contro i russi. In realtà la nostra assistenza militare alla Georgia ha avuto inizio in parte per rispondere alle preoccupazioni russe emerse dopo i conflitti in Cecenia.

In particolare, l'assistenza degli Stati Uniti d'America è iniziata a seguito della preoccupazione espressa dalla Russia nel 2002 secondo cui la Georgia dava rifugio a ribelli ceceni nella regione montuosa e senza legge della Gola di Pankisi, che confina con la parte russa della Cecenia. Gli USA hanno avviato il programma di addestramento ed equipaggiamento della Georgia (GTEP), mirato a fornire ai servizi di sicurezza georgiani assistenza nella difesa del Paese da minacce interne. Attraverso tale programma si è data attuazione alla decisione del Presidente Bush di accogliere la richiesta di assistenza del Governo georgiano volta a potenziare le sue capacità di lotta al terrorismo e di far fronte alla situazione nella regione della Gola di Pankisi.

Il programma che ha fatto seguito al GTEP è stato il GSSOP, programma per le operazioni di sostegno e stabilizzazione in Georgia, il cui obiettivo, al pari di altri programmi successivi al GTEP, era sostenere il dispiegamento di truppe georgiane in Iraq. I risultati ottenuti sono stati molto soddisfacenti: nell'estate del 2007 la Georgia ha dispiegato una brigata di 2.000 unità in Iraq, divenendo all'epoca il terzo contributore di truppe alle forze di coalizione.

Tali programmi e altri tipi di assistenza americana alla Georgia sono stati sin dall'inizio condotti apertamente e discussi in documenti pubblici. Gli Stati Uniti d'America hanno pienamente rispettato tutti gli impegni internazionali pertinenti, inclusi i Principi OSCE regolanti le cessioni di armamenti convenzionali, adottati nel novembre 1993, nonché il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, adottato nel novembre del 2000.

Dobbiamo chiederci tuttavia se la Federazione Russa vi si sia parimenti conformata. Con ogni evidenza la Russia ha per molti anni armato, addestrato e sostenuto milizie separatiste nelle regioni comprese nei confini internazionalmente riconosciuti di uno Stato membro dell'ONU e Stato partecipante all'OSCE. Le azioni sostenute dalla Russia hanno contribuito a ostacolare la riconciliazione all'interno della Georgia, hanno inasprito la situazione e portato ad un generale peggioramento.

Esaminando il Documento OSCE sulle SALW cui ha fatto riferimento stamani la delegazione russa, rileviamo che nella Sezione III, paragrafo (b) si legge che gli Stati partecipanti eviteranno di esportare armi leggere qualora sussista un "rischio" che tali armi possano, tra l'altro:

- (ii) minacciare la sicurezza nazionale di altri Stati;
- (iii) essere dirottate verso territori le cui relazioni esterne rientrino nella responsabilità internazionalmente riconosciuta di un altro Stato;
- (iv) violare i propri impegni internazionali, in particolare per quanto riguarda le sanzioni adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite...

Signor Presidente, fornire addestramento e armi alle milizie separatiste nelle regioni georgiane dell'Ossezia meridionale o dell'Abkhazia sembrerebbe una chiara violazione delle sezioni (ii), (iii) e/o (iv), nonché di altre sezioni del Documento OSCE sulle SALW.

Desideriamo associarci ad altre delegazioni nell'invitare la delegazione della Federazione Russa a fornire informazioni dettagliate su come e da chi le milizie siano state addestrate e armate. Un numero elevato di militari e altro personale della Russia era presente nelle regioni secessioniste della Georgia e pertanto la Federazione Russa sarebbe in grado di fornirci dati dettagliati.

Inviteremmo altresì la Russia a spiegarci perché tali cessioni di armi e tale addestramento possano o non possano in primo luogo minacciare la sicurezza nazionale della Georgia – come si legge al paragrafo (ii) del summenzionato Documento OSCE sulle SALW; o, in secondo luogo svolgersi su un territorio riconosciuto come parte della Georgia, anche dalla Russia all'epoca – un aspetto trattato dal paragrafo (iii); o, infine, violare o meno gli impegni internazionali di cui al paragrafo (iv). Il suddetto Documento OSCE e altri documenti internazionali contengono altre disposizioni applicabili, ma suggeriamo rispettosamente ai nostri colleghi russi di considerare le disposizioni menzionate quale loro punto di partenza.

Per quanto concerne le armi di dimensioni maggiori, ricordiamo le relazioni degli osservatori OSCE che hanno rilevato la presenza di equipaggiamenti militari pesanti con marchi russi nelle mani dei miliziani dell'Ossezia meridionale. Questi ultimi possiedono

apparentemente più equipaggiamenti pesanti di prima, compresi carri armati. Tali equipaggiamenti potrebbero essere stati forniti solo attraverso la galleria di Roki, ovvero attraverso la Russia.

Inviteremmo pertanto la delegazione russa a spiegare come le milizie abbiamo ottenuto tali equipaggiamenti, come siano state documentate tali cessioni e se esse siano state trasparenti, nonché il motivo per cui esse violino o non violino documenti OSCE come i Principi OSCE regolanti le cessioni di armamenti convenzionali. I paragrafi b(ii) e b(iii) della Sezione II sembrerebbero trovare applicazione in questo caso.

Signor Presidente, non possiamo condividere la preoccupazione sollevata dalla Russia stamattina circa il fatto che Stati dell'OSCE assistano un altro Stato partecipante all'OSCE indipendente e democratico nell'esercitare il suo diritto legittimo di rafforzare e sviluppare le proprie forze armate. Gli Stati democratici hanno di fatto il diritto, se non il dovere, di farlo.

Stamattina abbiamo sentito la delegazione della Federazione Russa fare riferimento diverse volte al Governo della Georgia come "regime di Saakashvili". Quando questa definizione ci giunge in inglese attraverso le cuffie, essa suona molto aspra, assumendo un senso che è probabilmente diverso da quanto inteso dalla delegazione russa. Al fine di facilitare un dialogo che rispetti maggiormente le norme OSCE, suggeriamo rispettosamente di prendere in considerazione il termine "Governo della Georgia" o "Governo del Presidente Saakashvili". Con ciò si continuerebbe ad indicare chiaramente il governo in questione. Esortiamo altresì tutti gli Stati partecipanti all'OSCE a dar prova di massimo rispetto nel far riferimento al Governo russo e ai suoi dirigenti, anche ove si esprimano forti critiche. Le parole e le definizioni non dovrebbe inavvertitamente interferire con il dialogo.

La Russia dovrebbe sostenere gli sforzi lungimiranti profusi dall'OSCE e da altri organi internazionali per ristabilire la pace e l'ordine nella regione colpita dal conflitto in Georgia. Rinviamo gli esimi colleghi alle recenti dichiarazioni a tal merito rese dagli Stati Uniti d'America in seno al Consiglio permanente.

Grazie Signor Presidente.

Chiediamo che la presente dichiarazione e i pertinenti passaggi del documento PC.DEL/763/08 siano allegati al giornale odierno.

FSC.JOUR/564

1 ottobre 2008

Annesso 6

Allegato

ITALIANO

Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE DI ERIC S. EDELMAN,  
SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA PER LE POLITICHE  
DIPARTIMENTO DELLA DIFESA**

9 settembre 2008

**Gli Stati Uniti saranno al fianco degli alleati, aiuteranno a ricostruire le  
forze di sicurezza georgiane**

Siamo qui oggi per occuparci di un conflitto che molti di noi speravano fosse evitato. Ma purtroppo, nonostante gli intensi sforzi diplomatici intrapresi da tempo dall'Amministrazione per ridurre le tensioni nella regione, la sera del 7 agosto è infine scoppiato tra la Russia e la Georgia un grave conflitto, sfociato in una risposta decisamente sproporzionata da parte della Russia, nella sua invasione di un Paese sovrano e nel suo tentativo di indebolire la dirigenza democraticamente eletta di uno dei suoi vicini. La successiva decisione della Russia di riconoscere l'Ossezia meridionale e l'Abkhazia come Stati indipendenti ha costituito un'altra malaugurata misura diretta a compromettere l'integrità territoriale delle Georgia.

Tutti questi sviluppi sono profondamente preoccupanti, hanno rimesso in discussione l'affidabilità della Russia in quanto partner e hanno posto gravi sfide ai vicini della Russia, agli Stati Uniti e ai nostri alleati europei.

In risposta alla crisi attuale la politica degli USA sarà diretta a: 1) sostenere il popolo, la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Georgia; 2) sostenere i nostri alleati nella regione che si sentono minacciati dall'aggressione russa; e 3) dimostrare alla Russia che le sue azioni aggressive non giovano ai suoi interessi nazionali, non saranno tollerate e non saranno a costo zero.

Cercherò oggi di delineare alcune delle molte sfide che abbiamo di fronte, di descrivere le modalità in cui l'attuale crisi si è sviluppata, ciò che abbiamo fatto per cercare di impedirla e il modo in cui dovremmo procedere per rispondere alla Russia e per riesaminare i nostri rapporti con quest'ultima.

Consentitemi di iniziare con una precisazione: gli Stati Uniti, malgrado le recenti azioni intraprese dalla Russia, non mirano a una nuova Guerra fredda. Una è stata sufficiente, come affermato dal Segretario Gates in numerose occasioni. Non abbiamo mai considerato le nostre attività nella regione come una competizione "da secolo XIX" con la Russia, per acquisire "influenza", né riteniamo che lo spazio eurasiatico debba essere soggetto ad alcuna

sfera d'influenza esterna. Tutti i Paesi, quelli del Caucaso meridionale, la Russia e la comunità transatlantica, trarrebbero vantaggio da una serie di relazioni favorevoli fra tutti gli attori, grandi e piccoli.

Abbiamo lavorato per 18 anni insieme ai Paesi della regione, alla Russia e ai nostri alleati dell'Europa occidentale per promuovere la cooperazione reciproca nella regione. In tale periodo, tre Amministrazioni statunitensi si sono impegnate a fondo anche per sostenere il dichiarato obiettivo della Russia di integrarsi nelle principali istituzioni occidentali.

Ci troviamo ora ad un bivio. Alla luce dei recenti sviluppi, la Russia deve ora decidere il modo in cui vuole definire le sue future relazioni con la comunità internazionale.

Le recenti azioni della Russia hanno già sminuito la sua reputazione nel mondo e hanno portato al suo crescente isolamento. La comunità internazionale ha fermamente respinto l'aggressione russa. Le sue azioni future, tra cui quelle che intraprenderà nelle prossime settimane e mesi in Georgia continueranno a definire il modo in cui la Russia è vista nel mondo e come il mondo la definisce e vi si rapporta. È nostro auspicio che, dopo ponderata riflessione, la Russia sceglierà un percorso diverso, ma la nostra politica sarà di rispondere in modo appropriato alle azioni russe.

Continueremo a lavorare con i nostri alleati occidentali e partner internazionali per cercare soluzioni atte a risolvere la crisi attuale. La fermezza di propositi degli Stati Uniti e la cooperazione con l'Europa è stata per decenni un caposaldo della struttura di sicurezza euroatlantica. Ci stiamo inoltre consultando con i nostri amici europei per valutare le opzioni della risposta da dare alle azioni della Russia e avviare il processo di riesame delle nostre relazioni con quest'ultima.

Inoltre, metteremo a frutto le opportunità derivanti dalla crisi attuale per realizzare un'alleanza euroatlantica più forte e capace, in grado di far fronte alla serie di sfide del 21° secolo.

Le nostre relazioni con la Russia sono state un campo d'azione importante di questa Amministrazione e abbiamo costantemente cercato di lavorare con la Russia nell'ambito di un'ampia gamma di settori d'interesse reciproco. L'impegno del Presidente Bush verso un partenariato con la Russia si è basato su una valutazione realistica di tali interessi comuni, che sono stati evidenziati nella Dichiarazione quadro strategica concordata nei primi mesi di quest'anno a Sochi e che doveva servire da base per la cooperazione a lungo termine su un'ampia serie di interessi strategici.

Se gli interessi strategici statunitensi dettano di tenere le porte aperte alla possibilità di cooperare in futuro con la Russia secondo le modalità auspiccate a Sochi, dovremmo anche restare aperti alla possibilità che le intenzioni della Russia possano essere diverse da quelle che abbiamo inteso, e che la Russia non voglia, almeno nel breve termine, abbandonare la sua condotta attuale. Ciò richiederà pazienza e un impegno costante per mantenerci saldi nella difesa dei nostri interessi e di quelli dei nostri amici e alleati nella regione.

## **Lo scoppio della guerra**

Il mese di agosto è stato caratterizzato da instabilità nell'Ossezia meridionale. Dopo reciproche rappresaglie alla fine di luglio e all'inizio di agosto, tra cui attentati contro le autorità sudossete con esplosioni di bombe lungo le strade nonché il tentativo di assassinare, il 3 luglio, il leader del governo provvisorio sostenuto dalla Georgia in Ossezia meridionale, nella settimana del 4 agosto si sono verificati ripetuti scambi di colpi a fuoco tra le forze sudossete e georgiane.

I cannoneggiamenti sono sensibilmente aumentati il 5-6 agosto, quando le forze dei separatisti sudosseti hanno rivolto le loro artiglierie contro villaggi georgiani situati a sud e a nord della capitale separatista. Il 7 agosto è stato distrutto un veicolo corazzato da trasporto truppa della forza di mantenimento della pace georgiana.

Mentre i colpi provenienti dalla parte sudosseta continuavano senza tregua, la Georgia inviava il suo Ministro per la reintegrazione in Ossezia meridionale per colloqui e il Presidente Saakashvili annunciava un cessate il fuoco unilaterale il 7 agosto. La Georgia ha asserito che, nonostante il cessate il fuoco, i sudosseti hanno continuato a bombardare le forze di pace e i villaggi georgiani, anche da posizioni situate alle spalle di quelle occupate dalle forze di mantenimento della pace russe. Malgrado il loro mandato, le "forze di pace" russe non hanno adempiuto al loro dovere di mettere fine allo scambio di colpi tra le due parti.

Nel corso di quella notte i georgiani annunciavano di essere costretti a proteggere i loro cittadini e iniziavano a eliminare le postazioni di fuoco sudossete con operazioni terrestri. La Georgia ha allargato le sue operazioni bombardando la città di Tskhinvali. Un'operazione terrestre georgiana si è rapidamente impadronita di villaggi controllati dai separatisti e di gran parte della città di Tskhinvali.

La decisione della dirigenza georgiana di ricorrere alla forza nella zona del conflitto è stata incauta. Anche se molto rimane ancora da chiarire, i georgiani hanno apparentemente condotto ciò che essi intendevano un'operazione militare limitata con la finalità politica di ristabilire la sovranità georgiana sull'Ossezia meridionale per eliminare il fuoco di disturbo dei separatisti sudosseti contro i civili georgiani. Tale operazione è stata pianificata e attuata in modo affrettato.

L'impiego di colpi d'artiglieria e di razzi multipli in zone urbane e in prossimità delle forze russe di mantenimento della pace è deprecabile e non giustifichiamo tale modo di agire.

La Russia si è servita dell'operazione terrestre della Georgia come pretesto per la propria offensiva. Dopo aver espulso le forze georgiane da Tskhinvali, la Russia ha rapidamente trasferito la propria operazione sul suolo incontestato della Georgia. Il duplice assalto condotto dalla Russia, nel corso del quale ha dispiegato forze di terra, mare e aria non solo attraverso l'Ossezia meridionale, ma anche in Abkhazia, ha portato alla riconquista di tutta l'Ossezia meridionale e della gola settentrionale di Kodori nella regione dell'Abkhazia controllata dalla Georgia. Durante questa operazione militare combinata sono state impiegate forze convenzionali, forze aerotrasportate e forze speciali della Russia stazionate nel Distretto militare del Caucaso settentrionale, nonché truppe aerotrasportate di Pskov e Ivanovo, forze



navali della Flotta del Mar Nero, forze irregolari: sudosseti, cosacchi e ceceni, nonché forze speciali.

Nel giro di poche ore dalle iniziative prese della Georgia in Ossezia meridionale sono affluite in tale regione, a migliaia, truppe da combattimento russe perfettamente addestrate e centinaia di carri armati e veicoli nonché decine di velivoli che hanno effettuato attacchi aerei e missilistici nelle aree georgiane controllate da Tbilisi. Nel giro di pochi giorni le truppe russe sono penetrate senza esitazioni all'interno del territorio incontestato della Georgia.

Dall'inizio del conflitto, rappresentanti ufficiali russi della difesa hanno riferito a funzionari di alto livello del Dipartimento della difesa che i circoscritti obiettivi della Russia erano proteggere i suoi cittadini e le sue forze di mantenimento della pace, nonché far ritirare le forze georgiane dalle posizioni occupate dopo il 6 agosto. È risultato in seguito chiaro che non sembravano esser stati posti limiti operativi, né strategici, agli obiettivi della Russia.

È evidente che la dirigenza politica e militare della Russia ha dato esecuzione a una preordinata operazione diretta a modificare con la forza e rapidamente lo status quo in Georgia.

### **Resoconto dell'assistenza militare prestata dagli Stati Uniti**

Il Primo ministro Putin ha cercato di attribuire agli Stati Uniti la responsabilità di "aver armato i georgiani fino ai denti", ma le forze armate georgiane non sono mai state addestrate e/o equipaggiate dagli USA per combattere i russi.

Da settembre 2001 la Georgia è un partner nella Guerra globale al terrorismo. Nel 2002, in risposta alle accuse della Russia secondo cui la Georgia dava accoglienza a ribelli ceceni nella regione frontiera della Gola di Pankisi, una regione montagnosa e senza legge, gli Stati Uniti hanno avviato il Programma di addestramento ed equipaggiamento in Georgia (GTEP), inteso a prestare assistenza alle forze di sicurezza della Georgia nella lotta alle minacce interne. Tale programma dava attuazione alla decisione del Presidente Bush di accogliere la richiesta di assistenza del Governo della Georgia volta a potenziare le capacità del Paese di contrastare il terrorismo e far fronte alla situazione nella regione della Gola di Pankisi. Il programma è stato eseguito in modo trasparente e discusso in documenti pubblici.

Con la progressiva maturazione delle forze armate georgiane, è risultato evidente che il GTEP doveva evolversi. Nel quadro del successivo Programma per le operazioni di sostegno e stabilizzazione in Georgia (GSSOP), le forze georgiane e il personale delle strutture di comando sono stati addestrati ed equipaggiati per operazioni di sostegno alla pace in Iraq. Tre brigate georgiane sono state addestrate nel contesto del Programma di addestramento ed equipaggiamento (GTEP) e di due Programmi per le operazioni di sostegno e stabilizzazione (SSOP).

Scopo di tutti i programmi successivi al GTEP era prestare sostegno alla Georgia in relazione all'invio di sue forze in Iraq. I programmi SSOP e SSOP II hanno incluso importanti attività di addestramento per unità di appoggio tattico e di sostegno logistico al combattimento, che hanno consentito alle tre brigate soggette ad addestramento di acquisire autonomia, disporre di un maggior grado di interoperabilità con la NATO ed essere in grado

di operare a livello di brigata. Nell'estate del 2007 la Georgia ha dispiegato una brigata di 2.000 effettivi in Iraq, divenendo il terzo contributore di truppe in termini di consistenza e aumentando il suo contingente già presente in loco, che era di 858 persone. Sono stati spesi circa 64 milioni di dollari per il sostegno al programma GTEP. Successivamente sono stati utilizzati circa 124,2 milioni di dollari dei fondi di Supporto alla Coalizione, a titolo di rimborso alla Georgia per il sostegno prestato ai programmi SSOP e SSOP II e per il più recente spiegamento della sua brigata in Iraq.

Prima dello scoppio delle ostilità, gli Stati Uniti stavano procedendo a un addestramento militare iniziale della 4<sup>a</sup> Brigata della Georgia, in vista del suo successivo spiegamento in Iraq nell'inverno del 2008. Le attività di addestramento della brigata erano finanziate con fondi messi a disposizione dal Governo della Georgia, che gli Stati Uniti avrebbero successivamente rimborsato. Per tali attività erano previste spese pari a circa 35 milioni di dollari.

La Georgia è stata il maggiore contributore pro-capite di truppe alla Guerra contro il terrore. Dall'inizio dell'operazione "Iraqi Freedom" (OIF), 7.800 soldati georgiani sono stati dispiegati in Iraq, prestando servizio al fianco delle forze USA.

Più di 50 soldati hanno prestato servizio in Afghanistan durante le elezioni del 2004. Quattro soldati georgiani hanno pagato il prezzo supremo e altri diciannove sono stati feriti mentre prestavano servizio in combattimenti al fianco delle forze USA e della Coalizione in Iraq. La Georgia è uno dei più fedeli alleati nella Guerra contro il terrore.

Mentre le nostre relazioni con la Georgia in campo militare e della difesa crescevano, abbiamo mantenuto relazioni a livello militare con la Russia. Ai fini della trasparenza, abbiamo regolarmente informato la Russia sulle attività nel quadro dei programmi GTEP e GSSOP e abbiamo periodicamente fornito informazioni a ufficiali russi di alto livello sulla portata e la natura delle nostre attività di rafforzamento delle capacità. Purtroppo, sembra che i russi non siano stati capaci di lasciarsi alle spalle le considerazioni a "somma zero" del periodo della guerra fredda, dato che le azioni delle unità militari russe volte a indebolire sistematicamente le forze armate georgiane appaiono, in parte, come una "vendetta" per i citati programmi di rafforzamento delle capacità.

### **Consultazioni prima e durante il conflitto**

Il Dipartimento della difesa si è impegnato a fondo sia prima che durante l'insorgere del conflitto nel tentativo di convincere i dirigenti di entrambe le parti ad allentare le tensioni e ad astenersi dall'uso della forza militare per risolvere le loro divergenze. Il Segretario alla difesa ha intrattenuto colloqui con il Presidente Saakashvili in numerose occasioni, anche nel novembre 2007 e nuovamente nel marzo del 2008 durante consultazioni bilaterali a Washington.

Il Segretario alla difesa ha continuato a intrattenere colloqui con i suoi omologhi georgiani e russi durante la crisi, esortando alla moderazione e sottolineando che tutte le forze dovevano ritirarsi sulle posizioni che occupavano prima del 6 agosto.

Anche il Presidente dei Capi di stato maggiore congiunti ha parlato con i suoi omologhi georgiani e russi durante la crisi. La controparte russa ha chiarito che la Russia perseguiva obiettivi limitati e non avrebbe cercato di allargare le ostilità alle zone controllate dal Governo della Georgia. Le azioni della Russia hanno chiaramente smentito tale impegno.

Il Sottosegretario di Stato aggiunto alla difesa Fata si è recato in Georgia il 17 aprile, quando le tensioni erano molto forti dopo il Vertice di Bucarest e a seguito delle iniziative russe in Abkhazia, e nuovamente il 30 giugno. Durante tali visite, nel quadro di un'ampia serie di colloqui bilaterali USA-Georgia in materia di difesa, abbiamo sollecitato la Georgia a mostrare "moderazione" e a non lasciarsi provocare dalla Russia. Il nostro costante messaggio era di dar prova di pazienza strategica e di trovare una soluzione pacifica ai conflitti congelati, dato che la Russia stava chiaramente contribuendo alle tensioni allo scopo di provocare una reazione georgiana.

Dopo lo scoppio del conflitto, il Segretario alla difesa ha parlato con i suoi omologhi russi e georgiani venerdì 8 agosto e con il Presidente Saakashvili il 9 agosto. Il Segretario ha sottolineato che non esistevano soluzioni militari al conflitto, dato che la Georgia doveva attendersi una massiccia azione militare russa in reazione a qualsiasi tentativo georgiano di rispondere militarmente alle regioni separatiste.

Nonostante i movimenti, le tensioni e la retorica di cui siamo stati regolarmente testimoni negli anni passati, non abbiamo rilevato significativi segnali di un imminente conflitto su vasta scala fino al 7 agosto. Quel giorno abbiamo avuto indicazione della mobilitazione generale della Georgia poiché le truppe georgiane che seguivano l'addestramento in vista dello spiegamento in Iraq non si sono presentate alle esercitazioni. La velocità del susseguirsi dei combattimenti e la ferocia del conflitto si sono rapidamente intensificati.

Nessun membro in servizio del Dipartimento della difesa ha preso parte al conflitto. Gli Stati Uniti disponevano nel Paese di 80 membri in servizio per l'addestramento delle forze georgiane, in vista del futuro spiegamento in Iraq, nonché di quattro membri del personale che avevano preso parte alle esercitazioni "Spirit of Partnership for Peace Immediate Response 08" del 15-31 luglio, cui avevano partecipato gli Stati Uniti, la Georgia e altre nazioni partner della regione.

Occorre inoltre notare che, su richiesta del Governo georgiano, il 10-11 agosto gli Stati Uniti hanno trasportato per via aerea circa 1.800 soldati georgiani dall'Iraq alla Georgia, conformemente a un accordo di lunga data con la Georgia che prevede il trasporto delle forze georgiane dispiegate in Iraq.

## **Relazioni con la Russia**

Abbiamo assistito al primo impiego su vasta scala delle forze militari da parte della Russia al di fuori delle sue frontiere dopo il crollo dell'Unione Sovietica e questo è un segnale terrificante. L'invasione della Georgia da parte della Russia pone in evidenza l'aggressività della politica estera russa e la volontà di ricorrere alla forza militare per raggiungere i suoi obiettivi nei Paesi vicini.

Riconoscendo i territori georgiani dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale, Dmitry Medvedev, il Presidente russo, ha dimostrato che l'obiettivo di Mosca è trarre vantaggio dall'attuale conflitto per creare nuove situazioni sul campo. Tali atti contraddicono il messaggio lanciato a Sochi in aprile dal Presidente Putin al Presidente Bush, da cui emergeva la volontà della Russia di collaborare con la comunità internazionale per far fronte alle sfide globali del ventunesimo secolo.

Nei mesi scorsi, funzionari russi hanno messo in discussione la legittimità della sovranità dell'Ucraina sulla Crimea, dichiarando apertamente che la Flotta del Mar Nero non abbandonerà mai il porto ucraino di Sebastopoli (in Crimea), a prescindere dal nolo, e vi sono anche comunicati stampa che riportano casi di rilascio di passaporti a cittadini ucraini in Crimea da parte della Russia, casi molto simili a quelli verificatisi in Georgia. Questo è un aspetto preoccupante che dovremmo seguire attentamente nei mesi a venire.

Le azioni della Russia in Georgia hanno messo a repentaglio le sue relazioni con il resto del mondo. Gli Stati Uniti d'America, gli Stati europei, i membri del G7 e altri attori si sono interrogati sul tipo di relazioni che la Russia desidera intrattenere con la comunità internazionale. Essi sono concordi nel ritenere che le azioni della Russia la stiano conducendo all'isolamento e che essa deve invertire la rotta, cominciando dalla Georgia.

Le azioni della Russia hanno portato a rivedere non solo le politiche USA nei suoi confronti, ma anche quelle dell'Unione europea, della NATO e di altri attori. L'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, di cui la Russia è membro, ha rifiutato di sottoscrivere il riconoscimento unilaterale da parte della Russia dell'indipendenza dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia e ha infatti emesso una dichiarazione in cui riafferma il principio dell'integrità territoriale degli Stati. L'Unione europea, sotto la guida della Francia, si è riunita in seduta straordinaria e ha espresso critiche per la sproporzionata risposta militare della Russia, ha condannato il suo riconoscimento dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia e ha rinviato le riunioni sull'accordo di partenariato UE-Russia. I Paesi del G8 stanno emanando dichiarazioni del "G7" per informare un Paese membro che le sue azioni non sono tollerate dal resto del gruppo.

Come dimostrato dalla dichiarazione sulla Georgia resa al Consiglio Nord Atlantico, l'Alleanza è unita nel suo sostegno a favore dell'integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza della Georgia. La Georgia è stata un amico e un partner solido della NATO.

L'Alleanza NATO del periodo successivo alla Guerra Fredda era un'alleanza euroatlantica di Stati democratici uniti da valori comuni. L'Alleanza NATO di oggi è un'alleanza che difende i valori che hanno modellato le sue fondamenta e offre sostegno ai Paesi candidati contro le minacce esterne.

L'ambizione georgiana di aderire alla NATO poggia su valori comuni fondamentali e sulla promessa che la NATO terrà aperte le sue porte a tutti gli aspiranti pronti a farsi carico delle responsabilità che l'adesione comporta. Prima del conflitto, il popolo e il governo georgiani avevano dimostrato il loro impegno, e gli USA e molti alleati NATO avevano ritenuto che la Georgia fosse pronta a passare alla fase successiva, ovvero l'avvio del Piano d'azione per l'adesione (MAP). Il messaggio che lanceremo nelle settimane e nei mesi a

venire sarà ascoltato non solo dai georgiani ma anche da tutti coloro nella regione che guardano all'occidente come fonte di sicurezza, ispirazione e libertà. Dobbiamo lanciare il corretto messaggio che l'aggressione russa non influirà sulle aspirazioni euroatlantiche della Georgia e dell'Ucraina. La NATO ha deciso di promuovere le sue relazioni con la Georgia creando una commissione NATO-Georgia, che contribuirà ad avvicinare ancor di più la Georgia all'adesione alla NATO.

Malgrado la Russia abbia dimostrato, nei giorni recenti, un apparente disinteresse per la sua immagine internazionale affermando che la sua appartenenza all'OMC e al G8 non le interessa, essa si è isolata e pagherà un prezzo diplomatico ed economico per tale solitudine.

È opportuno rilevare che, dall'inizio del conflitto, la Russia ha visto ridursi drasticamente gli investimenti internazionali e il suo mercato azionario ha perso sensibilmente valore. La Russia può credere di aver messo a segno una vittoria tattica sconfiggendo l'esercito georgiano, ma questa vittoria in realtà l'ha resa più isolata, meno ammirata e oggetto di profondo risentimento da parte dei suoi vicini.

### **Cosa stiamo facendo oggi?**

Innanzitutto, dobbiamo sostenere la Georgia. Cerchiamo di stabilizzare la situazione sul terreno, di aiutare il Paese nel risanamento e nello sviluppo economico, di preservare la sovranità della Georgia, mantenere il nostro impegno a favore della sua integrità territoriale e di prestare assistenza per la ricostruzione del suo esercito.

La nostra principale preoccupazione dopo l'insorgenza delle ostilità è stata porre fine agli scontri a fuoco e aiutare il popolo della Georgia. I nostri aiuti umanitari via aria, terra e mare hanno alleviato le sofferenze umane e dimostrato il nostro fermo sostegno al popolo georgiano nel momento del bisogno.

Mentre continuiamo a prestare assistenza umanitaria, il nostro principale impegno resta sostenere la Georgia e il suo governo eletto democraticamente. La scorsa settimana gli Stati Uniti d'America hanno stanziato un miliardo di dollari di aiuti economici supplementari alla Georgia che aiuteranno il Paese a far fronte alle necessità immediate provocate dalla crisi attuale. In futuro intendiamo collaborare con il Congresso all'elaborazione di pacchetti di assistenza per strutturare al meglio il nostro impegno a favore della Georgia e dei partner regionali in questo momento critico. Auspichiamo una stretta collaborazione con i nostri partner multilaterali quali le banche per lo sviluppo, l'Unione Europea e altri donatori internazionali.

Il Dipartimento della difesa si è essenzialmente concentrato sull'attuazione dell'impegno del Presidente di fornire assistenza umanitaria al popolo georgiano. Fino all'8 settembre, 62 voli hanno consegnato più di 1.145 tonnellate americane di aiuti umanitari. Le navi USS Mcfaul, USCGC Dallas e USS Mount Whitney hanno consegnato aiuti umanitari attraverso i porti georgiani di Bitumi e Poti.

La Georgia, come qualsiasi altro Paese sovrano, deve potersi difendere ed evitare nuove aggressioni. Il 21 agosto, il Comandante supremo alleato, Generale Craddock, si è recato in visita a Tbilisi dove ha incontrato funzionari georgiani di alto livello e ha passato in

rassegnerà i danni arrecati alle infrastrutture e all'esercito georgiano. Il Dipartimento della difesa invierà una squadra di valutazione a Tbilisi alla fine di questa settimana per consentirci di effettuare un primo esame attento delle esigenze concrete della Georgia e della nostra risposta. Una volta completate tali indagini, valuteremo come gli Stati Uniti d'America possano in futuro assistere la Georgia nel risanamento della sua economia, delle sue infrastrutture e delle sue forze armate. Le misure saranno adottate progressivamente e continueranno a testimoniare il sostegno dell'America a favore della sicurezza, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale della Georgia.

Per diversi anni gli Stati Uniti d'America hanno svolto un ruolo importante nel preparare le forze georgiane a condurre missioni di lotta al terrorismo, inizialmente nel quadro di un'iniziativa volta ad aiutare la Georgia a liberare la sua regione della Gola di Pankisi dai ceceni e da altri estremisti, che rientrava tra le operazioni condotte da una coalizione multinazionale. È opportuno rilevare che la notte del 7 agosto, le forze militari meglio addestrate della Georgia, vale a dire il 20% delle sue forze in servizio attivo, erano impegnate in Iraq nel quadro della missione affidata alla coalizione multinazionale.

La Georgia è infatti il Paese che, dopo Stati Uniti e Regno Unito, contribuisce alla coalizione in Iraq con il terzo contingente nazionale in termini di consistenza. Comprendiamo ovviamente che alla luce degli eventi del mese scorso le preoccupazioni inerenti alla sua sicurezza nazionale potrebbero ridurre in futuro la capacità della Georgia di contribuire agli impegni della coalizione. Esamineremo attentamente e seriamente le esigenze della Georgia nelle settimane e nei mesi a venire.

Le misure per aiutare la Georgia non saranno adottate solo da noi. Il 19 agosto il Consiglio nordatlantico della NATO ha deciso di istituire una commissione NATO-Georgia incaricata di rafforzare le relazioni con la Georgia. La NATO ha altresì deciso di assistere la Georgia nella valutazione dei danni provocati dall'azione militare russa, compresi quelli provocati a carico delle forze armate, nonché di aiutarla a ripristinare i servizi essenziali necessari per un normale svolgimento della vita pubblica e delle attività economiche. La NATO ha già inviato in Georgia un gruppo di consulenti, nonché il suo Rappresentante speciale per il Caucaso e l'Asia centrale, e i rappresentanti permanenti del Consiglio nordatlantico intendono recarsi in visita in Georgia prossimamente. Il Ministro degli esteri finlandese Alexander Stubb, Presidente in esercizio dell'OSCE, ha percorso molti chilometri e dedicato instancabili ore di lavoro per contribuire alla risoluzione del conflitto. L'operato del Ministro Stubb è stato encomiabile e assolutamente unico. Egli da solo ha garantito che i meccanismi OSCE di gestione delle crisi fossero pienamente utilizzati e operativi.

Gli Stati Uniti sono altresì impegnati a dimostrare il loro sostegno ad altri amici e partner nella regione, come in particolare l'Ucraina, la Polonia e i Paesi baltici che sono stati minacciati da Mosca. Questi Paesi devono sapere che l'America è con loro, così come è importante che lo sappia anche la Russia.

Nell'adoperarci a sostegno della Georgia e dei nostri alleati, dobbiamo nel contempo rivedere le nostre relazioni con la Russia. Non continueremo ad intrattenere le stesse relazioni come se nulla fosse. Abbiamo sospeso la nostra interazione militare bilaterale con la Russia e stiamo conducendo un riesame completo di tutte le attività.

## **Conclusioni**

Malgrado la Russia abbia interrotto le sue operazioni militari offensive, le forze russe continuano ad occupare parti della Georgia. La Russia non ha rispettato gli obblighi dichiarati nell'accordo sul cessate il fuoco firmato dal Presidente Medvedev. Invitiamo la Russia a mantenere la dichiarata promessa di ritirare le sue forze dalle zone al di fuori dei territori separatisti, come precedentemente concordato e come stipulato nell'accordo concluso a Mosca con il Presidente Sarkozy. Il riconoscimento da parte della Russia dell'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale, proclamato immediatamente dopo la fine delle ostilità e prima ancora che le ceneri del conflitto smettessero di ardere, dimostra che gli obiettivi politici e militari della Russia nei confronti della Georgia non si limitavano a ripristinare lo status-quo politico-militare prebellico.

Gli Stati Uniti d'America nel corso di tre amministrazioni hanno cercato di assicurare e sostenere l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dei nuovi Stati indipendenti dell'Eurasia.

Ci siamo adoperati per assistere nel contempo la Russia a integrarsi nella comunità economica globale e per facilitare la sua cooperazione con la NATO nella nuova Europa post-guerra fredda. Le nostre politiche regionali non erano a somma-zero, né abbiamo accordato priorità ad un Paese rispetto ad un altro. Credevamo e crediamo ancora fermamente sia nei migliori interessi della Russia che i suoi Paesi confinanti siano nazioni democratiche. Le nostre politiche hanno contribuito a rendere l'Europa più unita e integrata attraverso l'adesione o una forte associazione all'Unione Europea e alla NATO.

L'Europa è più libera, più prospera e sicura di quanto non lo sia mai stata nella sua lunga e ricca storia. La politica degli Stati Uniti in questa regione è chiara: desideriamo aiutare i Paesi di questa regione a percorrere la stessa strada verso la libertà, la democrazia e l'economia di mercato già percorsa da tanti loro vicini in Europa.

Non dobbiamo consentire all'aggressione della Russia di andare a buon fine in Georgia e non lo faremo. Né dobbiamo perdere questa occasione di costituire un fronte solidale con i nostri partner e amici nella regione di fronte all'aggressione. Gli Stati Uniti hanno la responsabilità di assistere la Georgia ed è esattamente quello che faremo nelle settimane e nei mesi a venire. Dobbiamo mostrare alla Russia, con le nostre parole, le nostre politiche e le nostre azioni, che è negli interessi della Russia stessa e dell'occidente che essa adotti misure per porre fine al suo isolamento e si adoperi in favore di un quadro costruttivo di relazioni con gli Stati Uniti e con l'Europa.

Grazie per il tempo concessomi.